



Città Metropolitana di Messina

CONFERENZA METROPOLITANA

SEDUTA DI INSEDIAMENTO

4 Luglio 2016

Trascrizione della registrazione della seduta.

A cura dell'Ufficio Organi Istituzionali ed Elettorale

Del Servizio Ispettivo della Segreteria Generale

Responsabile Dott. G. D'Angelo

Redattori: G. Irrera, C. Basile, C. Crinò, G. Mazzola

Segretario Generale Avv. Maria Angela Caponetti: Diamo inizio ai lavori della seduta, accomodatevi.

Commissario Straordinario dott. Filippo Romano: Possiamo dare inizio ai lavori della Conferenza Metropolitana della Città Metropolitana di Messina. Mi tocca il compito di delineare il quadro istituzionale e poi cederò la parola al Sindaco Metropolitan e ovviamente ai sindaci che desiderano intervenire. Questa è la prima seduta, l'insediamento dell'organo nuovo istituito dalla legge 15 del 2015 che si chiama appunto Conferenza Metropolitana.

La Conferenza Metropolitana riunisce, come sappiamo, tutti i sindaci del territorio ex provinciale, conta quindi 108 membri di diritto ed ha competenze di indirizzo generale e, più specificatamente, competenza in tema di Statuto. Quindi, spetta a questo Organo un indirizzo nei confronti di tutte le attività amministrative di questo Ente, senza limiti di materia: potete dare indirizzi su qualsiasi argomento venga ritenuto meritevole di attenzione in questo consesso. Dovete, è quasi un obbligo, dare indirizzi perché questa Città metropolitana come le altre dovrà dotarsi dello Statuto, essendo un Ente di nuova istituzione non si può applicare di certo lo statuto della Provincia Regionale, che comunque sarebbe già meritevole di una rivisitazione.

Non ho altro da aggiungere se non un personale ringraziamento, se mi consentite l'occasione, a tutti i sindaci dei comuni con cui ho collaborato nel corso di questi anni di gestione commissariale, ed ancora per i prossimi mesi, da commissario straordinario per il consiglio metropolitano. Come sapete, è un organo dalle misure più corrispondenti alla ex Giunta, sono 14 consiglieri che sarete chiamati ad eleggere nei prossimi mesi. In questo lungo periodo ho potuto, appunto, apprezzare la grande disponibilità, il grande cuore, il grande coraggio dei sindaci della ex Provincia di Messina. Tutti, continuamente, giorno per giorno in trincea ad affrontare problemi spesso, anzi molto spesso, più grandi delle macchine amministrative e delle realtà politiche dei comuni. Grazie per quello che abbiamo potuto fare insieme. Cedo la parola al Sindaco Metropolitan e poi vi confronterete.

Sindaco Metropolitan Prof. Renato Accorinti siamo qui riuniti e, anche se in questo momento il numero dei sindaci non è numeroso come dalle aspettative, rappresentiamo però oltre il 50% dei cittadini dell'area metropolitana. Cominciamo questa avventura straordinaria di chi si immette in un'avventura come quella politica, anche con motivazioni straordinariamente difficili per chi ha a cuore il senso della comunità, per ciò dobbiamo affrontare tutte le difficoltà insieme, il vero senso della politica è la formazione di una squadra. Noi rappresentiamo le varie popolazioni dei nostri comuni, con orgoglio, ma anche con responsabilità e pienezza. Rappresentiamo la gente e soprattutto, ancora di più, quelli che sono più deboli. C'è una frase che tutti i sindaci esprimono sempre "Sarò il sindaco di tutti", anche io ho detto questa frase da sindaco di Messina, ma ho fatto una piccola aggiunta "per prendere le difese di chi subisce". Siamo tutti qua per cercare di costruire una società migliore, siamo stati individuati come Città Metropolitana, è una grande opportunità, prendiamola per quello che vale e miriamo in alto: insieme dobbiamo dare degli indirizzi per cercare di chiedere, non con il cappello in mano, ma con schiena dritta e testa alta guardando negli occhi il Governo. Chiederemo quello che ci spetta e quello che non ci hanno mai dato. Ora è il momento della grande opportunità, ma non possiamo fare la politica del proprio giardinetto, anche perché io non sarò il sindaco di Milazzo, Barcellona o Taormina, siete voi i

sindaci delle vostre città, questa è una cosa in più, voi rappresentate le vostre comunità, è chiaro che io non mi sostituisco a voi, ma insieme dobbiamo dare degli indirizzi per quest'area che forse ha più opportunità rispetto ad altre aree, ne dobbiamo essere coscienti e dobbiamo avere la consapevolezza della ricchezza che abbiamo sotto le mani. Noi siamo su una grande miniera, non andiamo ad elemosinare, che non c'è lavoro, mancano le infrastrutture, dobbiamo avere un'idea chiara e la costruiremo insieme. L'opportunità è proprio questa grande area, meravigliosa e unica, che parte da Taormina e finisce quasi a Palermo, è una zona talmente bella che lo riconoscono tutti e noi dovremmo esserne più consapevoli; se abbiamo le idee chiare le tradurremo in una progettazione, programmazione, e non lasceremo fuori nessuno perché chiederemo a tutti i sindaci di partecipare. Ringrazio tutti voi, soprattutto quelli che non sono sindaci, vi ringrazio perché la società è di tutti non solo dei sindaci, tutti i rappresentanti delle forze politiche, delle forze dell'ordine, la vostra compresenza e la compartecipazione renderà la società migliore. Ci sarà l'Università, il CNR, tutta la politica, i Sindacati, gli Ordini professionali, io lo chiederò con insistenza è un dovere sedersi tutti insieme con tutte le nostre proposte ed intelligenze, che possono venire da tutti. Questa è proprio la forza di tutte le componenti che ho elencato, dobbiamo metterci insieme per trovare soluzioni ai problemi, lamentarsi non serve a niente. Ho fatto milioni di proteste nella mia vita, ma sempre con proposte concrete, la forza di questa Città Metropolitana sarà nelle proposte. Io ne ho già fatte due, rivolte all'ANCI nazionale e regionale: qualche giorno fa a Palermo con i precari e con alcuni sindaci presenti, ho detto ad Orlando, che è Presidente dell'ANCI regionale, che su problemi così gravi, come il prelievo forzoso alle Città Metropolitane, (invece di darci aiuto ci chiedono un prelievo sapendo che quelle somme faranno andare in default le Città Metropolitane), andremo con le chiavi in mano. Ci devono dare la possibilità di governare altrimenti, se ci prendono quei fondi che ci manderanno in dissesto, non ha senso! Dobbiamo essere decisi e forti! Io vi voglio rappresentare tutti e sapete che non ho un indirizzo partitico, non l'ho mai avuto, e vi vorrei rappresentare tutti, noi insieme rappresentiamo tutta la popolazione. Poi alle prossime elezioni si cambia, non ci sarà più il sindaco Accorinti e ci sarà un altro sindaco, me ne faccio una ragione già da ora, però dal momento che sono stato eletto, come voi, devo fare questo percorso, perché i cittadini devono sentire che qua si fa la politica, che è la cosa più spirituale che ha creato l'essere umano: il senso del bene comune, spezziamo il pane, a cominciare dagli ultimi, questa è la politica, altro non mi interessa. Ci sono persone straordinarie in tutta la nostra ex provincia, Città Metropolitana, dobbiamo abituarci a parlare in questi termini, io so benissimo che mettendo insieme le risorse, le proposte e le intelligenze possiamo far partire un'area che ha altissime potenzialità, più di altre zone. Non lo dico per campanilismo, ma in un'area così bella, particolare e diversa con le idee giuste possiamo fare partire una economia che dia lavoro ai cittadini, che attualmente devono invece partire dalla nostra terra, a cominciare dai giovani. E allora è possibile creare una nuova economia? Non c'è dubbio con la potenzialità del turismo, dell'agricoltura. Ovviamente non vogliamo l'industria pesante, come a Milazzo, ve lo dico apertamente sarà una lotta dura, ma con una proposta che deve essere forte: dobbiamo fare un convegno internazionale, non per chiacchierare, è uscita una proposta credibile ed ecosostenibile che dia più lavoro della Mediterraneo e tutto il resto. La gente muore là e io non mi abituo! Per ognuno che muore io mi sento colpevole, vuol dire che non abbiamo saputo dare forza a idee migliori. Nella baia di Milazzo, con tutta l'economia che ha, quello che hanno fatto nel passato illudendo le persone con il lavoro, tutto quello che si produce da quell'agricoltura, c'è una pianura straordinaria e meravigliosa, è tutto inquinato, è inutile chiudere gli occhi e fare finta di niente, io non lo farò mai. La vita è sempre breve, io non voglio dire che non ho fatto qualcosa, a partire da quella popolazione, dobbiamo trovare soluzioni intelligenti, condivise, ecosostenibili, che diano più lavoro di oggi. Certo non si dice un no senza avere una proposta da trovare, con calma, in modo oggettivo, a difesa della vita delle persone che vale più di ogni altra cosa. Pensate se vostro figlio

nascesse malformato, cambierebbe la prospettiva, è così per tutti, ed io per ogni bimbo che nasce con delle malformazioni mi sento la colpa addosso. Come la lotta sul porto di Tremestieri, lo sento come una grande occasione per dare una soluzione contro l'inquinamento e incentivare la via del mare che è un fatto positivo per l'economia anche di questa nostra Città Metropolitana. La piattaforma logistica servirà a tutti non solo alla città di Messina, le ceramiche di Santo Stefano di Camastra le esporteranno ovunque a partire dal porto di Tremestieri, e costerà meno e sarà meno impattante. Dobbiamo trovare soluzioni ai problemi sarà un compito nostro riunirci, fare tavoli di lavoro, restare con i piedi per terra, con lo sguardo anche ad inseguire sogni, altrimenti non si va da nessuna parte. Bisogna far sentire che c'è l'intelligenza per trovare soluzione ai problemi, diffondere l'idea che la politica è la parte etica più alta dell'essere umano, dunque il senso di legalità contro tutte le mafie che ancora scorazzano in questa lunga Città Metropolitana. Dobbiamo fare contrasto, e il 21 maggio è stato il segnale forte che da questa città sta cominciando a partire un senso nuovo. La cartina tornasole sono le scuole, i ragazzi: la scuola è cambiata molto, nelle scuole non si discuteva di temi sociali, era vietato, ho insegnato per 39 anni e lo posso dire bene perché ero dentro la scuola, ed all'inizio era vietato far entrare i temi sociali. Ora finalmente si è sbloccato, ora il sociale è nei programmi della scuola, l'altro giorno c'erano 1000 studenti al comune che hanno fatto il percorso didattico-culturale della differenziata. Ci vuole tanta pazienza, dobbiamo essere resistenti, perché i cambiamenti hanno bisogno di essere digeriti. Quando una cosa è nuova, all'inizio, ti guardano con sospetto, poi piano piano viene digerita e, poi, diventa normale, è la storia dell'umanità. Ora noi, con programmi condivisi, vedremo di fare percorsi che possano cambiare l'economia, che diventi lavoro, che diventi non impattante. Dobbiamo chiedere gli impianti della differenziata, è una follia che andiamo a buttare i rifiuti con costi enormi e costi per la salute umana e per l'ambiente. Noi chiederemo al Ministro per l'Ambiente tutti gli impianti che in questa Regione non sono stati fatti; noi li stiamo già chiedendo, come città di Messina in questi anni, e ora dobbiamo chiedere in modo condiviso per tutta la nostra area che è molto vasta. L'opportunità che abbiamo è molto forte, dobbiamo riunirci con tutte le forze sane che abbiamo per cercare una soluzione. Altro problema della Città Metropolitana, e parlo ai Sindaci che hanno approvato il Piano di riequilibrio, perché hanno trovato una montagna di debiti, che è un problema smaltire, purtroppo questi debiti si devono pagare, per senso delle istituzioni non possiamo dire non li ho fatti io, rappresentiamo la continuità, questi debiti sono un peso sulla vita di tutti e non sappiamo se ce ne usciamo. I piani di riequilibrio sono la soluzione, da Messina ho firmato la proposta all'Anci Regionale e Nazionale di spalmare i debiti non in 10 anni, perché così non ce la facciamo a pagare, ma in 30 anni in modo di abbassare la rata e riuscire a pagare almeno tutti i servizi essenziali. Con la rata troppo alta non è colpa di quel sindaco, chiunque dovrà dire, non ci sono più soldi. Io voglio guardare negli occhi i miei concittadini, lo dobbiamo fare insieme è una grande avventura, una grande opportunità, nessuno risolverà i nostri problemi, la politica è un atto d'amore per i concittadini. Come vi ho detto, il primo giorno da sindaco ho schiacciato il pulsante del conto alla rovescia, questo vale anche per la vita, so che la vita è brevissima ed io voglio vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo e perciò non posso guardare un cittadino e pensare che l'ho fregato, che ho fatto una qualche particolarità, non lo farò mai, chiaramente a discapito anche del consenso popolare. Non mi interessa. Io non li tradirò mai i cittadini. Con voi, con il rispetto delle vostre idee politiche e partitiche, con voi che avete più esperienza di me, voi mi dovete insegnare, mi dovete aiutare nelle mie debolezze in questa mia avventura (per me non è un lavoro). Vedo tra gli ospiti e tra voi sindaci persone che so che sono in politica da molto tempo e non da tre anni come me, datemi aiuto e forza per potervi rappresentare, con progetti ed una programmazione condivisa da fare insieme. Il Masterplan è stato un buon avvio condiviso, dove le varie zone si sono autodeterminate: la zona ionica, la zona tirrenica, la zona nebroidea, ognuno ha esposto le proprie esigenze e sulla base del budget ha espresso le priorità per poi convogliare tutte le

proposte insieme in un percorso produttivo. Ora dobbiamo approvare lo Statuto, tutti insieme, siamo qua per costruire una società migliore. Io sono convinto che la potenzialità turistica e le infrastrutture sono la condizione preliminare per il cambiamento turistico, ma anche per esportare le nostre merci, la nostra produttività agricola. Dobbiamo importare "turisti" perché abbiamo da offrirgli una bellezza che gli cambia la vita. Quando arrivano da noi poi se ne vanno con la gioia dentro di aver visto le nostre bellezze, dobbiamo farli arrivare velocemente, le infrastrutture e i trasporti devono essere potenziati. Ci sono due Italie, con le infrastrutture, i porti commerciali e gli aeroporti collegati. Noi dobbiamo creare collegamenti per portare velocemente i turisti ovunque, alle isole per esempio, dobbiamo creare una stazione all'aeroporto di Catania, in modo che scendano dall'aereo e con il treno e con collegamenti veloci con l'aliscafo giungano a destinazione velocemente. Li dobbiamo stordire con le nostre bellezze. Quando vengono qua, da tutto il mondo, sono tutti meravigliati dalla nostra bellezza, è la nostra forza, la nostra energia, il nostro lavoro. Devono ritornare i ragazzi che sono partiti, creando una grande economia. Oltre l'entusiasmo, queste cose possono segnare un primo passo, le cose non si cambiano in un giorno, tutti insieme dobbiamo dare una direzione nuova, non ci dobbiamo scoraggiare anche se la rivoluzione di una cosa così grande, come la rivoluzione della Valle del Mela, scoraggia la gente, dobbiamo andare avanti, chiedere il diritto alla vita con una progetto che parta da ora e non so quando si concluderà, ma ci dobbiamo credere noi per primi in uno sviluppo ecosostenibile, nei confronti dei giganti della morte. Sarà molto più bello poter dire "abbiamo iniziato", forse pian piano si arriverà a compimento un giorno. Certo è difficile iniziare, bisogna proprio crederci. Io sono felice che oggi siamo qua insieme, spero velocemente di fare i tavoli di lavoro, abbiamo questa grande opportunità, Dio ci benedica! Oggi insediamo ufficialmente la Conferenza Metropolitana, i presenti rappresentiamo oltre il 50% della popolazione del territorio. Chi vuole intervenire, ne ha diritto. L'ultima domenica di settembre, dovrebbe essere la data utile per l'elezione dei 14 consiglieri, abbiamo però questo tempo per valutare già da ora cosa possiamo fare per programmare l'ingrandimento e il futuro della nostra Città. Chi vuole può prendere la parola, poi ci aggiorneremo per qualche appuntamento su singoli argomenti. Grazie.

Sindaco di Francavilla, dott. Pasquale Monea: Sarò brevissimo. Prendo la parola intanto, per un mio fatto personale. Io in quest'aula ci sono stato come tanti altri, come Roberto Materia, come Merlino, abbiamo trascorso in quest'aula parecchi anni. Io ne ho passati 14 circa ricoprendo vari ruoli, ho diretto anche i lavori di quest'aula come Presidente del Consiglio provinciale. Questo ritorno, quindi, per me è molto gradito perché ritengo che quello che noi potremo fare, in una veste completamente diversa e con una assemblea completamente diversa, probabilmente potrà avere delle ricadute estremamente positive per la nostra, consentitemi di chiamarla ancora così: Provincia di Messina, con un po' di nostalgia, da oggi la chiamerò Città metropolitana. Certo, credo che ancora nelle norme, nella legge che io non conosco bene, quindi, se dico qualcosa di inesatto mi scuserete, rimane qualche momento di perplessità e di incertezza perché, io potendo e volendo ipoteticamente candidarmi al Consiglio Metropolitan, dovendo l'anno prossimo sottopormi al giudizio degli elettori per la riconferma a Sindaco, probabilmente ci rinuncerò perché non so cosa succederà per chi si candida e verrà riconfermato; Probabilmente allora, sig. Sindaco, sarebbe il caso forse di chiarire un po' meglio qualche aspetto dal punto di vista legislativo con il coinvolgimento del Presidente dell'Assemblea Regionale che, fortunatamente, è un nostro concittadino, per capire fino in fondo quali debbono essere i termini di una situazione del genere. Dopo di che saluto tutti i colleghi che sono qui presenti. Mi auguro che la prossima volta siano ancora più numerosi e spero che questo organismo, che oggi sta cominciando a muovere i primi passi, possa avere, comunque, non soltanto la forma, ma anche la sostanza. Perché noi come sindaci, almeno per quanto mi riguarda, siamo abbastanza oberati e anche abbastanza scoraggiati perché non riusciamo (non so quanti dei colleghi qui presenti ci sono riusciti) ad avere la capacità

di chiudere il bilancio del 2016. Chi l'ha chiuso, ha delle capacità che evidentemente bisogna invidiare. Ancora, ad oggi, la Regione ci comunica, per quello che riguarda i trasferimenti una riduzione che è pari circa al 70%. Le notizie sembrerebbero positive, ma ufficialmente non abbiamo nulla. Io l'anno scorso ho chiuso il bilancio di previsione il 29 dicembre. Credo che il problema sia analogo per tutti, quindi, anche la Città metropolitana avrà queste criticità, queste problematiche. Come dovrà essere gestita? Ci sono tutta una serie di domande che io mi pongo, credo che i colleghi se li pongano allo stesso modo. Forse anche la scarsa presenza può provocare un minimo di raffreddamento dell'entusiasmo, per quello che può essere il nostro ruolo, per quello che noi potremo rappresentare per le nostre comunità. Lo dimostra la scarsa affluenza, al di là del numero di cittadini che noi rappresentiamo. Secondo me, anche il più piccolo comune della provincia di Messina, con la sua presenza, è fondamentale in un ragionamento di apertura democratica, in un ragionamento di condivisione di quello che può essere un'ipotesi di sviluppo importante. Come dicevi, Renato, la nostra area metropolitana, interfacciandosi anche con l'area metropolitana di Reggio Calabria per creare un momento di sviluppo ancora più ampio, ha delle potenzialità tali da permetterci di fare un salto di qualità epocale. Non ci siamo ancora riusciti! Perché? Sarà forse colpa nostra? Io non lo so, ma sicuramente nessuno ad alti livelli ci ha aiutato a risolvere questo problema. Comunque, in bocca al lupo a tutti quanti noi colleghi. Mi ha fatto piacere rivedervi. La maggior parte di noi ormai ci conosciamo bene, perché spesso e volentieri ci ritroviamo a doverci raffrontare e raccontare tanti problemi per cercare di capire come, insieme si possano risolvere. Credo che oggi si stia facendo strada una diversa consapevolezza, oltre quello che può essere un po' il momento di disillusione, per certi aspetti. La consapevolezza che forse ogni tanto vedendoci e confrontandoci, rispetto a come si faceva prima, evitando possibilmente campanilismi che potrebbero essere estremamente penalizzanti per quello che questo nuovo progetto di sviluppo può dare. Grazie e auguri a tutti.

Sindaco di Castell'Umberto, Vincenzo Biaggio Lionetto Civa: (intervento depositato agli atti della Segreteria) L'occasione dell'insediamento della Conferenza Metropolitana, dà la possibilità a qualche considerazione che farò per iscritto, nella volontà di chiedere che copia sia allegata al verbale della seduta odierna.

Non entro nel merito dell'iter legislativo, ancora fra l'altro, in corso, forse ci sarà la quinta o sesta modifica, che ha portato all'Istituzione della Città Metropolitana. Troppo lontani gli equilibri e le alchimie della politica che stanno alla base di tali scelte, per un sindaco di trincea come me. Una politica che meravigliata e sorpresa si interroga, non riuscendo a capire ed arginare il forte astensionismo e il fenomeno che definisce dell' antipolitica. Una politica che tenta disperatamente di raggomitolarsi su se stessa, auto-referenziandosi fino ad arrivare ad avere paura dell'elemento fondamentale della sua legittimazione: *"il voto popolare"*. Ormai da troppo tempo abbiamo dovuto rinunciare a *"tale vizio"*. Prima una legge senza espressione della "preferenza", ma con "i nominati", poi piano piano, siamo arrivati ad oggi, forse anche senza accorgercene, ad avere i Sindaci della Città Metropolitana eletti "ad urne chiuse".

Una sterile demagogica protesta la mia? No! Se questa mia analisi diventa una proposta, quando, qui tutti insieme, ci ritroveremo ad approvare lo Statuto, con il quale potremmo riappropriarci della nostra dignità di Sindaci, eletti, noi sì, con voto popolare di primo livello e maggioranze con voti di preferenza inclusi.

Queste sono argomentazioni della politica, che certo hanno una loro ricaduta e sulle quali mi ero ripromesso di non entrare nel merito, altre sedi, luoghi e momenti ci saranno.

Vorrei entrare, invece, nello specifico della *"visione"* della Città Metropolitana.

Quando fu istituita la Città Metropolitana, si ebbe il giusto intuito strategico di guardare all'altra sponda dello Stretto, una inscindibile territorialità che darà certamente i suoi risultati.

Fu allora perimetrata una Città Metropolitana che si estendeva, nella sua territorialità, su parte

della costa ionica e tirrenica, perché si immaginava, poiché fin ora solo di immaginazione si è trattato, una visione di programmazione, di servizi e sviluppo socio-economico per un'area omogenea che avesse, consolidato negli anni, una continuità non solo geografica.

Oggi vi chiedo, e mi chiedo, è possibile immaginare, ed aggiungo io, realizzare, un'area Metropolitana che abbia distanze fino ai 160 chilometri con realtà come Mistretta, Capizzi, San Teodoro? Si riuscirà ad affacciarsi da questi balconi e guardare l'altra sponda e contemporaneamente volgere lo sguardo oltre queste colline fino ai Nebrodi?

Vi invito ancora una volta, colleghi Sindaci, a ricordarcene quando, nello Statuto, potremmo prevedere l'Istituzione di Aree Omogenee.

I Nebrodi sono un insieme con due aree riconosciute dall'UNESCO come patrimonio dell 'Umanità, quali le Eolie e le terre dell'Etna, con dentro una risorsa inestimabile: il Parco dei Nebrodi.

I Nebrodi non sono, come ho avuto modo di ribadire in altre occasioni, quelli che occupano in questi giorni le prime pagine dei giornali e dei telegiornali.

I Nebrodi sono eccellenze ambientali, culturali, agro alimentari e gastronomiche.

I Nebrodi rappresentano il 60% dell'elettorato attivo dell'ex provincia di Messina.

I Nebrodi sono il più vasto polmone verde del Mediterraneo, tanto da far pensare a qualcuno, al Parco Europeo del Mediterraneo.

Una volta si diceva che la provincia di Messina si fermava a Barcellona, oggi non vorrei che i Nebrodi diventassero periferia dell'Impero, dove, ogni tanto, qualcuno viene a farsi un giro in carrozza.

Un ultimo appello a chi programmerà lo sviluppo di questo territorio, che passerà sicuramente attraverso l'Area Metropolitana, venite più spesso sui Nebrodi, sono una risorsa inestimabile, che ora più che mai è spendibile su un mercato che cerca natura, cultura, gastronomia ed accoglienza.

Sindaco di Rometta, avv. Nicola Merlino: Signor Sindaco, Colleghi, signor Commissario, mi scusi, io rientro dopo tanti anni in quest'aula e mi sono preso la briga di prendermi lo stesso posto che occupavo allora, nella prima e nella seconda repubblica. Debbo dire, anche forse per questi trascorsi, per altro rigorosamente all'opposizione, caro Renato, io ero e resto molto legato alla Provincia Regionale, e quando, per mettere in ordine le cose che non andavano, hanno ritenuto di dover mettere in discussione il ruolo di quello che è l'ente intermedio io sono stato molto perplesso. La perplessità di allora, nell'andare avanti in questa nefasta maniera con cui poi si è proceduto, è diventata sempre più forte; vi erano e vi sono tante cose che non vanno nell'attività politica, ammesso che, obiettivamente, vi sia negli atti che vengono posti in essere i respiri tali da poterla definire politica, perché non sempre così, a me sembra che sia. Quindi, per non mettere in discussione se stessi, e qui mi riferisco a tutti coloro che si sono occupati di attività pubblica, che allora hanno individuato, come in altri tempi, gli organi istituzionali da ritenere colpevoli della cose che non andavano, nella riorganizzazione generale si è ritenuto che la Provincia avesse un ruolo che non era confacente con quelle che erano le esigenze della collettività, e va bé, lo si è deciso, lo si decideva, ma lo si decideva con razionalità e con consequenzialità; mi pare che siano passati più di tre anni da quando abbiamo sentito che il legislatore ha tolto di mezzo le Province Regionali, poi ci sentiamo anche tutti gli interventi entusiasti, rivoluzionari, di grande prospettiva a cui tutti noi abbiamo dato grande attenzione, sono passati oltre tre anni e siamo ancora nel limbo, sono nel limbo tutti i dipendenti dell'ex Provincia e del nuovo ente che, peraltro, non è ancora completo nelle sue articolazioni, ma, oltre, e mi consentiranno i dipendenti della Provincia, sono nel limbo i servizi, che, prima, erano, in qualche misura, erogati dalla Provincia e che adesso non vengono più erogati, figuriamoci queste nuove funzioni che dovrebbe svolgere la Città Metropolitana.

Noi è da qui che dobbiamo partire, a una censura rilevante nei confronti dei legislatori nazionali e, ahì noi, ancora di più regionali, perché al disagio di una legislazione che va avanti con annunci, si

è aggiunta un'altra circostanza che dovrà essere un punto di forza, l'autonomia statutaria della Regione Siciliana, e che invece è diventata una vera propria palla al piede con una classe dirigente regionale che non è degna, politicamente, di questo nome né delle tradizioni che chi ha lottato per l'autonomia statutaria, ha ritenuto di dover dare alla nostra regione, per cui alle difficoltà del legislatore che fa annunci, ma non va avanti consequenzialmente abbiamo avuto, abbiamo le difficoltà di una Regione e di una classe dirigente che svolge delle funzioni, ma certamente non le funzioni che la politica richiede.

La politica è altra cosa, non le cose che stiamo vedendo e vivendo quotidianamente, per quanto riguarda il territorio di Messina, le criticità, caro Renato, sono tantissime e sentiamo i nostri rappresentanti che un giorno dicono una cosa ed il giorno dopo ne dicono esattamente un'altra, finalizzando il proprio impegno non agli interessi generali, ma alla prospettiva di poter essere o meno rieletti alle prossime elezioni regionali.

Ci dobbiamo parlare, cari sindaci, in estrema lealtà, anche perché noi di quei servizi che non vengono erogati o vengono erogati malamente siamo i principali responsabili nei confronti di tutti i nostri concittadini, che ci trovano e ci chiedono conto e ragioni di tutte queste disfunzioni che poi in prima persona noi siamo chiamati a pagare. Quindi, se la politica manca perché i nostri rappresentanti non sono all'altezza della situazione, abbiamo detto in altre circostanze, occupiamo questo spazio con gli unici organi che ancora hanno un minimo di credibilità politica: i Sindaci, disancorandoci da militanze che, per quanto mi riguarda, non mi appartengono, la mia militanza è al servizio dei miei concittadini, e su questo concordo con te, dei miei concittadini, se possibile, più umili e più in difficoltà;

siamo ancora nel limbo, perché abbiamo il Sindaco, però ci stiamo insediando come Conferenza Metropolitana, che sarebbe, insomma, a grandi linee il Consiglio di una volta, e ancora dobbiamo essere chiamati, quando lo riterranno opportuno, per eleggere il Consiglio che diventerà, facendo un parallelismo, la Giunta di una volta; quando completeremo questo lungo percorso elefantico, percorso di tre, quattro anni, probabilmente, ci saranno gli organismi per tentare di vedere se poi ci sono le risorse e la disponibilità di tutti gli altri enti, diciamo, per consentire alla Città Metropolitana di poter svolgere il suo ruolo.

Noi già abbiamo pagato e visto le conseguenze di questa assenza: ci siamo occupati del Patto per il mezzogiorno, del Patto della Città Metropolitana, del Masterplan e abbiamo visto come questa assenza della istituzione, in Sicilia più che in Italia, anche del legale rappresentante fino a qualche settimana fa, ha creato e poteva creare non pochi pregiudizi a quelle che potevano essere le risorse che possiamo coinvolgere, scarse, poche, sul nostro territorio che ha bisogno di tantissime strutture ed infrastrutture.

E' evidente che noi, come prima assemblea di insediamento, non possiamo con forza non chiedere di completare, nel più breve tempo possibile, il percorso per rendere questo Ente autonomo e normale, con l'indizione delle elezioni che permettono di completare gli organi della Città Metropolitana. Nel contempo, caro Renato, non possiamo non farci carico, tu che già hai il ruolo di Sindaco della Città Metropolitana, di una serie di problemi istituzionali di grandissimo respiro che ci vedono agitarci per tentare di dare una risposta legittima che appartiene ai sindaci, perché così ha detto il legislatore, e che non sono messi nella condizione di dare questa risposta, a prescindere dalla valutazione che si possa fare sulla riorganizzazione dell'ATO idrico e della Legge 19 che l'ha istituita. Questa io la ritengo una delle prime delle tante cose che tu caro Renato, quale Sindaco della Città Metropolitana, ti devi intestare e fare propria, perché noi qui siamo stati convocati dal signor Commissario della Provincia Regionale, quale Commissario Liquidatore dell'ATO rifiuti verso la fine di marzo, per eleggere il presidente dell'ATO idrico e approvare lo Statuto. I tempi ristretti non hanno consentito ai Sindaci di poter svolgere questo ruolo e di poter eleggere gli organi, competenza che il legislatore, ha inteso dare ai sindaci, e si è

tentato, per evitare il commissariamento che, istituzionalmente non ci piace, di autoconvocarci. Alcuni colleghi - mi pare la prima volta Roberto Materia è stato fra i promotori - hanno tentato di autoconvocarci, ma non abbiamo trovato neanche un ufficio dove riunirci noi sindaci di tutto il territorio della provincia di Messina.

Io penso che questi atteggiamenti, al di là della legittimità o meno dell'auto-convocazione che possa essere fatta, non debbano essere consentiti a nessuno; se i sindaci che vogliono fare il proprio dovere e vogliono eleggere il presidente dell'ATO Idrico non sono messi nella condizione di poterlo fare e debbono aspettare nel corridoio, come più volte è successo, io penso che ci sono altri sindaci che hanno vissuto questa non esaltante esperienza.

Allora, io mi sono studiato la normativa, le circolari ed anche il decreto, ritengo che legittimato a convocare i sindaci sia il Sindaco della Città Metropolitana ed io invito il Sindaco Accorinti a convocare l'Assemblea per consentire a tutti i sindaci di svolgere questo ruolo e di nominare gli Organi e approvare lo Statuto dell'ATO Idrico.

Tra i tantissimi problemi che poi, quando saremo completati nell'organizzazione dovremo affrontare, anche se non penso che possiamo andarcene in ferie da ora ad allora, un altro importante ruolo e compito che immediatamente, se fossi io al tuo posto mi attiverei a fare è la costituzione della centrale di committenza, perché metterebbe tutti i comuni nella condizione di poter risolvere un problema in ordine alle gare ed alla regolarità dei comportamenti nella scelta del contraente, in perfetta identità con quelle che sono le disposizioni che sono state emanate dall'Autorità Anticorruzione e dal legislatore.

Mi voglio fermare su questi due problemi, non che siano più importanti di altri, ma che sono, per quanto mi riguarda, attualissimi, anche perché se venisse nominato il commissario nell'ATO Idrico io la riterrei una mancanza di rispetto istituzionale agli organi legittimati a poterlo fare, cioè a tutti i sindaci, ed in questo senso io ti reitero l'invito a convocare un'assemblea per l'elezione di questo organismo e per l'approvazione dello Statuto. Vi ringrazio.

Commissario Straordinario dott. Filippo Romano: è opportuna una precisazione sull'ATO Idrico: l'ATO Idrico è in liquidazione, il nuovo organismo si chiama ATI, è istituito direttamente da una legge, è già istituito, non c'è bisogno di commissariamenti, ne fanno parte tutti i sindaci, non ne fa parte la Città Metropolitana, non ne fa parte il Sindaco Metropolitano.

La prima convocazione è stata fatta da questo Ente su esplicita richiesta di cortese convocazione fatta dall'Assessorato Regionale; da quella prima richiesta è cessata qualsiasi competenza di questo Ente; la seconda convocazione, o auto-convocazione, è stata fatta senza darne comunicazione a questo Ente che, quando è stato avvertito, cioè il momento in cui vi siete presentati, ha messo subito a disposizione la segreteria ed una stanza per fare la riunione, seppure fra difficoltà notevoli perché tutte le stanze erano impegnate.

Non è tollerabile che la posizione del Commissario, e della Legge, venga utilizzata per strumentalizzazioni di ordine politico, e di questo mi riservo di fare un'attenta valutazione nei prossimi giorni. Grazie.

Sindaco di Rometta, avv. Nicola Merlino: Intervengo per fatto personale: non voglio tediare nessuno, però nessuno sta strumentalizzando nulla ed è stato lo stesso Commissario, scrivendo all'Assessore che chiedeva lumi, quale Commissario liquidatore, se ancora aveva il ruolo di potere continuare a svolgere quelle funzioni oppure il ruolo di liquidatore, in conseguenza quale Commissario era stato delegato dall'Assessore, con circolare chiarificatrice, il ruolo di convocare i sindaci.

Sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto, Dott. Roberto Materia: Sarò brevissimo, intanto diamo un "in bocca al lupo" al sindaco metropolitano perché sicuramente è un compito arduo, un compito difficile. Saluto il Commissario che ha fatto tutto il possibile. Non entro nel merito delle diatribe con Nicola Merlino, è sicuramente un sindaco sempre molto arguto e preciso come lo è altrettanto il Commissario. Dipaniamo e scremiamo qualunque tipo di diatriba perché non porta da nessuna parte. Quindi nel salutare tutti i sindaci presenti, spenderò poche parole perché chi mi ha preceduto ha sicuramente colto il senso del dibattito che si è aperto oggi. Abbiamo ascoltato tutti con piacere, ma, soprattutto, con molta attenzione la relazione del Sindaco metropolitano Accorinti. Certamente siamo tutti qui, anche gli assenti, che saranno assenti per motivi personali o istituzionali; Siamo 108 sindaci che abbiamo il piacere di collaborare, il piacere di continuare la nostra attività togliendo però populismi e demagogie. Noi ci dobbiamo parlare con franchezza e mi dispiace che la classe politica ogni volta che ci sono riunioni di sindaci, mi riferisco a tutta la deputazione, è sempre assente. Chi fa politica ha il dovere di partecipare e di ascoltare le istanze dei concittadini che oggi sono in grande difficoltà. E' vero, caro Nicola, che oggi siamo gli unici legittimati nel territorio, però la classe politica è quella classe dirigente che deve dettare le linee guida per risolvere le istanze del territorio. Questo non lo registro spesso e me ne duole. L'area metropolitana rappresenta sicuramente una opportunità per il nostro territorio, un modello nuovo, ma vorrei capire che modelli di sviluppo ha scelto la politica in questi anni, non per fare demagogia, ma un modo affettuoso e costruttivo, se non abbiamo portualità, se abbiamo l'autostrada a un senso, se non abbiamo linee ferrate, non abbiamo mezzi di comunicazione spiegatemi voi come potere far diventare la nostra provincia una provincia a vocazione turistica. Se su argomenti importantissimi i sindaci ci sbattono la testa tutti i giorni. La Sicilia è l'unica regione d'Italia che non ha ancora ad oggi un piano di rifiuti degno di nota, ditemi voi, con le strade invase da spazzatura, come potere fare turismo a un certo livello. E se in campo ambientale abbiamo sistemi di depurazione anteguerra. se non si riesce a capitalizzare e a far sì che ci sia impegno di tutte le comunità, come fare per rendere i nostri mari sempre più puliti. Una sola opera il governo centrale ha scelto, questo è stato l'investimento di questo governo sul territorio. Anche io, come Accorinti, oggi non ho colore politico, mi reputo, e sono, un sindaco di lista civica, ma il governo che adesso ci amministra ha dimenticato il meridione e soprattutto la Sicilia. Perché in tutti i suoi piani ha messo solo una o due opere pubbliche a differenza di tante altre per il nord. Ci siamo impegnati per il Masterplan, ma a tutt'oggi non abbiamo notizie non ho sentore per la firma del governo Renzi sul nostro Masterplan a differenza di Palermo e Catania che hanno firmato da diverso tempo. Di Messina non se ne parla. Con il tuo autorevole intervento mi auguro si possa addivenire a questa firma, paventando per gli investimenti che abbiamo scritto su cui c'è stata grande convinzione, c'è stato un accordo con tutte le comunità. La nostra è una provincia che deve diventare una provincia omogenea. Mi ha esaltato il collega a difesa dei Nebrodi, che io amo e che rappresentano il vero polmone verde della nostra provincia: uno dei più belli d'Italia. Dobbiamo sicuramente incentivarlo come tutte le altre parti: dalla ionica alla tirrenica a tutte le zone collinari, perché tutti hanno bisogno di adeguata assistenza, delle infrastrutture, di un modello di sviluppo e di quant'altro serve alla nostra comunità, affinché i nostri giovani non debbano partire, le nostre imprese possano andare avanti. Questo è l'auspicio che ti consegno e che consegno a me stesso e a tutti noi colleghi. Cercheremo di fare un buon lavoro, fermo restando a quanto precedentemente diceva Nicola, che finalmente ci sia anche un chiarimento legislativo. Vi ringrazio.

Assessore Comune di Capizzi, Antonio Allegra Filosico: Buongiorno a tutti, signor Sindaco, Commissario della ex Provincia Regionale. Io sono assessore al Comune di Capizzi. A proposito della nuova legislazione sulle ex Provincie, nella prima fase si diceva che c'era da fare un

referendum per staccarsi ed eventualmente passare ad altre Provincie. Il Comune di Capizzi, forse è stato l'unico Comune, ha fatto un referendum per passare al Libero Consorzio di Enna. In realtà non era un progetto di passare solo al Libero Consorzio di Enna, ma una serie di paesi che aveva questa intenzione per passare proprio al Libero Consorzio di Enna. Il referendum noi come maggioranza lo abbiamo perso perché la popolazione ha votato ed ha deciso di rimanere nell'attuale Libero Consorzio. Noi siamo onorati di questa scelta ed oggi siamo presenti, ancora una volta, in questa nuova istituzione, però devo sollevare un problema: facciamo parte della Città Metropolitana o della ex Provincia, però tra pochi giorni, spero mesi o anni, il Comune di Capizzi si dovrà staccare da questo Libero Consorzio non perché i cittadini voteranno a favore di un altro Consorzio, ma perché l'unica strada provinciale da oltre un anno è franata. Allora, caro sig. sindaco Accorinti, noi che cosa dobbiamo fare? Ci stacciamo automaticamente o continuiamo ad appartenere a questo Libero Consorzio? Noi facciamo parte dei Nebrodi, ma le infrastrutture sono la prima cosa; diceva bene, la ex Provincia non ha i soldi per sostenere le strade provinciali, ma prima i soldi ce li aveva, oggi non ce li ha più e per rimuovere un ostacolo non facciamo niente? Questo è il mio appunto, che è solo una battuta, ma che magari dimostra quelli che sono effettivamente i problemi del nostro territorio. Un altro problema ,che è di tutti e che ancora non si è risolto, è quello dei rifiuti. Non possiamo continuare ancora ad aspettare le s.r.l. che non hanno funzionato, ora stanno per essere sostituite e noi sindaci dobbiamo fare qualche cosa nei confronti del Presidente della Regione per risolvere il problema dei rifiuti. Non ha senso continuare ancora con le ordinanze, non ha senso, fino a quando? Ecco, caro Sindaco, io oggi le faccio questa proposta concreta di farsi carico per risolvere questi due piccoli problemi, uno locale ed il secondo generale. Grazie.

Sindaco di Castelmola, Antonio Orlando Russo: magari qualcuno non ci crederà, ma sarò velocissimo. Per riprendere il discorso del Sindaco di Barcellona; ecco il problema gravissimo quale è? Che mentre Catania e Palermo hanno già firmato il Masterplan, da noi si dicono tante cose. Quale è l'oggetto del mio intervento? E' quello di chiedere al Sindaco Accorinti di creare una commissione ed andare noi a presentarci direttamente, io lo definisco in una certa maniera a Renzi, ma in questa aula dico dal Presidente del Consiglio, per capire quale è la verità e il perché ancora a Messina non si firma il Masterplan. Perché mentre a Catania si è presentato Renzi a firmare insieme al Sindaco Bianco, a Palermo è andato Renzi a firmare al mio omonimo Orlando. A Messina siamo figli di nessuno? Vogliamo capire questa cosa, vogliamo fare qualche cosa per capire di quale morte andiamo a morire. Grazie.

Sindaco di Giardini, Pancrazio Lo Turco: sarò velocissimo, l'unica cosa che volevo dirti, Sindaco, è che ho apprezzato il tuo intervento, però chiedo formalmente un cambio di mentalità. Leggendo diverse volte i giornali provinciali, soprattutto di tutti voi assessori di Messina, credo che ancora non abbiano capito che Messina è intesa come area metropolitana, non è più Messina città; parlavano di argomenti legati alla viabilità, di trasporti, ma consideravano soltanto Messina come se il resto del territorio non esiste. Allora per me è fondamentale questo, oggi, prendere coscienza che l'area metropolitana di Messina non è più solo Messina città. Per favore cerchiamo di ragionare ed approfondire certi argomenti, se no la prossima volta vengo con la rassegna stampa di molti assessori. Grazie.

Sindaco Accorinti (replica): questo concetto l'ho già detto in tutti i modi e lo ribadisco, la Città Metropolitana ha fatto un lavoro democratico ed ogni area si è autodeterminata, gli altri non l'hanno fatto! Noi ci crediamo, è stato fatto com'è giusto, non per concessione ma per diritto, ognuno si è autodeterminato, noi le cose le facciamo, in questo siamo più lunghi, certo la

democrazia è più faticosa e noi la cerchiamo di attuare, molti altri in un ruolo mio hanno, probabilmente, fatto da accentratori, ma non è nel mio DNA, io sono molto contento quando si fa un percorso condiviso. Vi rispondo sul perché Renzi non è venuto, è un problema loro, noi lo abbiamo sollecitato già da 20 giorni, anche più, rinviano sempre alla prossima settimana, l'abbiamo chiesto più volte e siamo sempre lì ad aspettare una telefonata dalla Presidenza del Consiglio, che continuiamo a sollecitare. Tutte le settimane ho sollecitato anche Graziano Del Rio, per la questione del porto di Tremestieri, che è pur sempre una cosa al servizio di tutta la provincia. Mi vergognerei di fare l'accentratore delle cose, è proprio, per me, la cosa più normale. Da pochi mesi ho chiamato i sindaci della Calabria, a venire qua abbiamo fatto una cosa che non fa nessuno in tutta Italia: ho cominciato a parlare di area dello stretto, quando gli altri non ce l'avevano neanche nella testa. Voglio rispondere al Sindaco di Castell'Umberto, che so che è una zona stupenda, meravigliosa, una cittadina che è sempre stata all'avanguardia in molte cose. Io sono stato l'unico sindaco della città metropolitana, quando parlavo di voto diretto del sindaco, i giornali hanno detto cose diverse da quelle che erano uscite dalla mia bocca, io non ho detto che non volevo farlo, io mi prendo la responsabilità tutta, e dando l'anima ho lasciato la mia vita fuori e faccio solo questo, e intendo dalla mattina alla notte e tutti i giorni da quando sono stato insediato. Ho detto che il sindaco della città metropolitana doveva essere eletto dal popolo, e invece l'hanno dato a me, non lo volevo, non perché ho paura di lavorare oppure di assumermi responsabilità, perché è assurdo accorpare poteri, sono stato l'unico dei 14 a sostenere questa tesi, mi hanno subito detto "Ma che stai dicendo" perché molti altri hanno quella sete di accentrare potere, a me non interessa proprio niente, anzi, al contrario, si devono fare le elezioni dirette dal popolo che ha forza: lo avrei potuto anche presentarmi però poi dovevo abbandonare la sindacatura di Messina, mai accorpare, non per paura del lavoro, ve lo ripeto ancora una volta, ma perché mi sembrava più corretto e democratico avere la forza del popolo. Facciamo un lavoro incredibile, ancora già con questo lavoro che abbiamo con i comuni, con quello che faccio ogni giorno non c'è più un secondo, ora mi danno anche questo e forse poi diventiamo anche senatori, sono usciti di testa, questo è quello che hanno imposto. La mia posizione l'ho detta apertamente e, devo dire, con la preoccupazione di tutti, ciò lo dico solo per chiarezza. Ora però mettiamoci assieme a lavorare, e vediamo quello che possiamo fare

Sindaco di Letojanni, Alessandro Costa: Io, volevo solamente chiarire e collegarmi a quello che diceva il sindaco di Giardini Naxos, e magari cercare di completare il ragionamento; secondo me dobbiamo cambiare passo nella nostra mentalità, perché collegandoci al discorso del Masterplan, del Patto per Messina, dobbiamo fare un ragionamento politico anche perché qui oggi sembriamo tutti dei marziani i sindaci; noi sindaci saremo quelli che poi domani saremo o protagonisti delle elezioni regionali o probabilmente saremo i classici portatori d'acqua di qualcuno. Alla fine non ci dobbiamo scandalizzare di nulla, il problema è diverso, noi dobbiamo capire solamente che al di là di Catania e Palermo, faccio l'esempio di Palermo perché il sindaco Orlando non mi sembra un difensore del governo Renzi io l'ho sentito anche la volta scorsa uno che spara a zero contro questo governo nazionale, perciò non è una questione politica, ci saranno delle questioni tecniche che dobbiamo cercare di affrontare e risolvere. Un limite della nostra area metropolitana ed ex provincia di Messina è questo, oggi siamo in Conferenza dell'area metropolitana, ebbene saremo una trentina di sindaci su 108, questo ci deve far capire che noi sindaci per primi siamo assenti, al di là dei presenti, e dunque saremo assenti in tutte quelle iniziative che l'area metropolitana dovrà prendere. Questo secondo me è un limite, il cambio di marcia significa che ci vuole la presenza e dunque anche l'autorevolezza e la rappresentanza, perché se no così non andiamo da nessuna parte e verremo sempre considerati la parte debole di questa Sicilia. Pertanto, per prima cosa, noi sindaci che oggi ci siamo auto incensati, che siamo l'unico interlocutore vero, ed è la verità,

sappiamo che in questo organismo dell'area metropolitana ci vuole rappresentanza, la presenza per dare un contributo serio a quello che si deve andare a fare. Grazie.

Sindaco di Motta d'Affermo, Nunzio Marinaro: Presidente e colleghi, il mio intervento non vuole essere né demagogico né populistico e non mira a difendere l'orticello, come dicevi tu nella brillante introduzione, semplicemente, dato che ci riuniamo, è per conoscerci meglio. Il mio comune, Motta D'Affermo fa parte della valle della Lesa, sono sei/sette comuni situati nei Nebrodi, all'estremità dei Nebrodi occidentali. Per fare un riepilogo, anche per chi non ha seguito i lavori, noi abbiamo fatto, l'anno scorso quando è uscita per la prima volta la legge, delle delibere di adesione al Libero consorzio di Enna e poi la legge è stata impugnata. Questo lo dico per esprimere a tutti il malcontento di questo territorio storicamente emarginato, perché, anche per il tipo di sistema elettorale che aveva la vecchia provincia, che era quello proporzionale, noi come numero di abitanti siamo, diciamo, pochissimi rispetto ad altre aree molto più inurbate del nostro territorio, quindi noi abbiamo sempre vissuto questa inferiorità economica, diciamo, anche infrastrutturale. Il comune ha il record nazionale del comune più lontano dal capoluogo di provincia d'Italia, per fare capire che la provincia di Messina, ex Provincia oggi Città Metropolitana, è troppo dispersa sul territorio, non è governabile tranne che noi ci impegniamo con lo slancio intellettuale che ci appartiene, perché vedo che c'è una classe dirigente, onestamente, che mi sembra coraggiosa e anche valida, ringrazio anzi il Commissario che ci ha lodato nel suo saluto. Dobbiamo essere bravi a far sì che lo statuto possa prevedere il coinvolgimento totale e statutario di tutti i comuni, anzi non paritario, io chiedo come fa l'Europa con obiettivo convergenza per le regioni con ritardo di sviluppo, che la Città Metropolitana si faccia carico anche dei territori che, rispetto ad altri, sono in ritardo di sviluppo, perché il nostro territorio, ad esempio rispetto alla zona jonica, dove ci sono Taormina e altri comuni, con un reddito pro capite più alto, ha bisogno di un contesto politico generale solidaristico, federalistico in modo da poter aiutare i comuni più poveri. Parlare di zone omogenee è importantissimo, perché purtroppo la diversificazione territoriale, Renato, c'è, non è che la inventiamo noi, siamo una cosa a parte anche rispetto al resto dei Nebrodi è vero, quindi ora rivendichiamo pari dignità rispetto ad altri territori, ma non per avere più potere politico, ma per non essere più considerati una zona "cuscinetto" tra Nebrodi e Madonie, infatti non facciamo neanche parte del Parco, chiediamo in questo contesto una considerazione dei fattori politici ed economici per avere dei territori realmente omogenei. Grazie.

Sindaco di Librizzi, Renato Cilona: Sono il Sindaco di Librizzi, ti saluto caro Sindaco, molto brevemente ho preso atto di tutto quello che è stato detto e, ovvio, emergono tante differenze, tante problematiche che non devono farci paura assolutamente, anche perché io, in una riunione che abbiamo fatto all'inizio, credo che eravamo a S. Marco d'Alunzio, dissi che ci sono degli esempi molto importanti nella nostra Europa che possono essere presi a riferimento. Ti dico, Renato, se non hai già fatto questo lavoro, di andare a guardare quello che è stato fatto in Spagna a Bilbao. Bilbao è una realtà che è partita come noi, in pratica, con delle problematiche allucinanti e, nell'arco di vent'anni, il sindaco di Bilbao è stato eletto il miglior sindaco del mondo, dando delle lezioni in tutto il mondo molto importanti. Io ho avuto la fortuna, da sindaco e da tecnico, di stare a Bilbao per quattro giorni per vedere quello che loro hanno fatto. Avevano gli stessi identici problemi che abbiamo noi: differenze, lontananza, un'area metropolitana simile alla nostra, novecentomila abitanti nell'arco di venti/quindici anni. Se noi andiamo a guardare quello che oggi è Bilbao per l'Europa, ci rendiamo conto come nulla è impossibile. E allora se nulla è impossibile è anche vero che tutto parte dalle cose che noi dobbiamo fare nei prossimi mesi. Noi siamo chiamati a eleggere sei assessori, e quattordici consiglieri, da lì passa tutto. Quello che noi dobbiamo eleggere quattordici consiglieri, i sei assessori, secondo quello che dice la legge, devono essere nominati dal sindaco metropolitano, devono avere una sorta di elezione anche in adunanza. Devono avere

la delega, almeno così dice la legge 5 del 2016, con un nuovo meccanismo di voto, tutto passa da questi componenti, da questi rappresentanti istituzionali. Credo che emerge da questa riunione come questa rappresentanza territoriale deve passare veramente dal territorio e non può passare da logiche politiche che sino ad oggi, probabilmente, ci hanno portato allo stato in cui siamo.

Sindaco di Tusa, Angelo Tudisca: parlo da sindaco della zona delle Madonie. La presenza di oggi è la dimostrazione di quanto si tiene a questa Città Metropolitana. Sono certo che alcuni aspirano esclusivamente ad essere uno dei quattordici, e magari poi avere anche la delega, perché quando si parla di ATO idrico e quando si parla di Città Metropolitana come oggi, e c'è una presenza così bassa è la dimostrazione che forse molti colleghi sindaci non hanno compreso l'importanza del ruolo della Città Metropolitana di Messina. Io Renato quando tu mi dici di consegnare le chiavi, personalmente sono contrario, perché ritengo che svolgere il ruolo di Sindaco è il ruolo più gratificante e bello che ci possa essere, a prescindere da quelle che sono le scelte di coloro i quali sono sovraordinati a noi. Perché purtroppo noi, come molti di voi avete detto, siamo legittimati perché abbiamo avuto il consenso che ci è stato dato dal popolo, gli altri, invece, la maggior parte, sono solo esclusivamente nominati. Quindi io non mi scandalizzo del fatto che alcuni si alzano e se ne vanno, mi scandalizzo del fatto che di solito non ci sono mai. Per essere chiari, a parte il fatto che gli assenti, per quanto mi riguarda, hanno sempre torto, direi, in tempi brevi, che è opportuno darsi degli step su quali devono essere le prossime tappe che dobbiamo fare, perché vedete, personalmente, ogni settimana partire da Tusa e venire a Messina non è una passeggiata, sono circa 180 km., ma siccome, quando ho deciso di candidarmi sapevo che facevo parte della provincia di Messina, ritengo che devo svolgere il mio ruolo a 360 gradi. Renato come lo fai tu dalla mattina alla sera, posso garantire e mi assumo la responsabilità, che tutti noi colleghi sindaci lo facciamo alla stessa stregua e penso di non arrogarmi potere di delega che altri non mi hanno dato. Quindi diamoci degli step, stabiliamo un calendario. Mi auguro che i colleghi sindaci si ricordino di questi 33 e poi non godranno di questi poteri di delega visto che alcuni di questi vogliono andare al Gal, altri vogliono andare alle S.R.L., o all'Ato e vengono esclusivamente nei momenti della votazione e quando c'è da ricoprire un ruolo, quando c'è da lavorare non si vedono mai. Io ti invito, nel tuo oneroso impegno di sindaco della Città metropolitana, a stabilire dei passaggi per fare partire la macchina, in modo tale che stabiliamo in che cosa la Città Metropolitana si deve impegnare, perché tutti abbiamo problemi di viabilità, tutti abbiamo problemi di scuole, tutti abbiamo problemi di servizi sociali, ma se non diamo uno start, ci possiamo incontrare mille volte e ci continuiamo a dire sempre quali sono i problemi e saremo sempre punto e a capo. Grazie e scusate se sono stato lungo.

Sindaco di Mistretta, Liborio Porracciolo: Buongiorno signor Presidente, sono stato costretto ad intervenire perché l'intervento del collega Tudisca mi ha dato un ulteriore spunto di riflessione; benché concordo con la quasi totalità degli interventi che mi hanno preceduto e sarebbe molto semplice sottoscrivere l'intervento analitico e circostanziato del collega Lionetto di Castell'Umberto. In quel documento è racchiusa la peculiarità territoriale e non omogenea con la quale oggi siamo qui ognuno a rappresentare le nostre comunità. Però il collega Tudisca diceva poc'anzi di 33 presenze su 108, all'inizio signor Presidente, adesso siamo molto meno e non vuole essere una critica, perché io pensavo, il mio è un caso particolare, io sono ritornato stamattina alle sei dalla Calabria e sono andato a Mistretta, ho preso la macchina ed ho fatto 200 Km, io pensavo di uscire da questa sede con un cronoprogramma, con degli step prefissati, adesso che succede, la S.S. dovrà probabilmente riconvocarci. Abbiamo perso un'occasione! È da quattro mesi che, con i colleghi, in un'assemblea 20, in un'altra 60, a seconda dell'aria che tira, siamo qui a discutere il problema dell'Ato Idrico, dobbiamo essere noi i principali attori della questione ed eliminare questa burocrazia che a volte utile, io penso sia una risorsa per i nostri cittadini, allora se c'è in ognuno di

noi una mentalità concreta di invertire questo trend, ormai insopportabile sotto certi aspetti, allora bene, altrimenti io le faccio tanti auguri e un in bocca al lupo e sono certo che lei, con i suoi modi, i suoi atteggiamenti sia coinvolgente per tutti. Un'autocritica ce la dobbiamo fare noi, allora se ci crediamo noi sindaci, noi che abbiamo il compito meno gratificante di tutta la classe politica, noi che siamo gli interlocutori del cittadino, allora abbiamo un'altra occasione. Io mi auguro che questo sia l'ultimo degli appuntamenti in cui l'assenteismo ha la maggioranza assoluta. Grazie.

Il Segretario Generale Avv. Maria Angela Caponetti alle ore 13,30 dichiara chiusa la seduta